

# L'economia toscana riprende a correre

Dopo 4 anni di stagnazione, il rapporto Irpet registra un aumento del 1,7% del Pil regionale

**NUOVA FASE** Esportazioni, congiuntura internazionale e turismo danno impulso all'inversione di tendenza. Disoccupazione ai minimi storici, dall'Europa in arrivo 2 miliardi.

■ di **Tommaso Galgani** / Firenze

Non sono proprio arrivate le vacche grasse, ma «l'economia toscana, in linea col resto del paese, dopo 4 anni di stagnazione torna a crescere», garantisce pur cauto Giovanni Andrea Cornia, direttore Irpet. Il cui consueto rapporto sulla situazione economica regionale (consuntivo anno 2006) segnala una crescita del Pil pari all'1,7%. Dato che, unito alle stime su 2007 (stesso livello di crescita) e 2008 (calo all'1,5% per l'atteso rallentamento dell'economia Usa), fa parlare il presidente della Regione Claudio Martini di «una nuova fase per l'economia toscana». Il traino arriva perlopiù dal mercato internazionale, dalle esportazioni, dal turismo (+7,6% di presenze, in virtù di prezzi più bassi) e dai nuovi investimenti.

**Nuova fase** Dopo 17 trimestri anemici torna a crescere l'industria. Per l'Irpet è stata decisiva «la ristrutturazione del sistema produttivo regionale fra 2000 e 2006» che ha portato sì a chiusure di imprese e ridimensionamenti di alcuni settori (moda, tessile, legno, calzature), ma non sono calate le unità locali, a testimonianza di processi d'aggregazione (le plurilocalizzate dal 2000 sono cresciute del 24%): s'alzano le dimensioni medie delle imprese, con meccanica (+729 attività) e chimica che tendono a passare dal low all'high tech (aumentando l'export). Nei prossimi 2 anni, in crescita i vari settori di industria e terziario.

**Meno disoccupati** La disoccupazione è ai minimi storici (4%, Firenze 2,5%) e ci sono 36mila occupati in più ma, ricorda Cornia, «va tenuto conto delle regolarizzazioni degli immigrati e della crescita del part-time, soprattutto femminile» (ferma restando però la stagnazione dei sala-

ri). Se Pierfrancesco Pacini (presidente Unioncamere) sottolinea «la crescita del manifatturiero, da molti dato in crisi», è Cornia a elencare le cose che ancora non vanno.

**Note dolenti** L'eccessivo debito pubblico, i costi per elettricità e credito più cari d'Europa, il fatto che «mentre noi cresciamo dell'1,7% in Germania sono al 2,7»: queste per Cornia «le zavorre» che tarpano le ali all'economia toscana. Inoltre, il 54% della domanda di consumi è andata ad alimentare nuove importazioni piuttosto che ulteriori produzioni regionali.

**Il futuro** Martini, pur intimando che «non bisogna rallentare», è soddisfatto per il rapporto in sé («poche regioni arrivano a giugno con un'analisi così dettagliata della situazione») e per i dati emersi: «Finalmente non lavoriamo più per evitare il tracollo, ma per programmare e cogliere le opportunità». Tanto più che, rivela, sono in arrivo oltre 2 miliardi di euro di fondi europei: «Siamo i primi a vedersi approvare il piano d'investimenti». Ma, nonostante la situazione migliorata, non cambierà d'una virgola il Prs: «Il nostro vero orizzonte non è il 2008, ma il 2020».